

Mettimelo per iscritto

Inviato da Michela

Non uso questo spazio per pubblicizzare festival letterari, quindi se qualche tempo fa ho scritto di quello di Gavoi è solo perché avevo un brutto presentimento. Immediatamente dopo che la coalizione di centro destra ha vinto le elezioni l'istinto mi diceva che lo spoil system stavolta avrebbe potuto non fermarsi ai primari ospedalieri e ai funzionari della regione, ma avrebbe cercato di arrivare - debitamente sospinto dagli interessi di una certa baronia a cui piace autocommiserarsi come la cultura sarda trascurata - anche in posti dove la politica solitamente ha poco interesse ad andare. Il festival di Gavoi rappresenta la punta di diamante di quella realtà, la sua eccellenza e insieme la sua sintesi, ma nonostante questo rischia seriamente di non poter fare l'edizione 2009 perché il suo presidente - Marcello Fois - in campagna elettorale si è esposto a titolo personale a favore di Renato Soru. Naturalmente non è questa la motivazione ufficiale, ma per il momento è la sola che si può supporre, visto che non ne sono arrivate altre, e sarei personalmente curiosa di sapere quali potrebbero essere mai.

Magari poi per salvare la faccia (e non permettere a qualche altro soggetto politico di fare il salvatore della patria) lo finanziano lo stesso, ma intanto questo è il gruppo di mobilitazione su FB che sta facendo mail bombing all'assessorato alla cultura. E questa è la mail dell'assessore: pi.assessore@regione.sardegna.it Aggiornamento del 31 maggio: lo finanziano. Lo rende noto oggi Cappellacci in una lettera "aperta ai gavoesi" dove spala merda su Fois e lo accusa di essere un visionario con manie persecutorie. Buon senso vuole che a Gavoi anche le pietre sappiano che senza la voce autorevole di Fois il festival sarebbe saltato senza colpo ferire, a puro titolo di vendetta politica trasversale. L'importante è aver portato a casa il risultato? Certo che sì, ma se anche lo stile può dire qualcosa di un uomo, Cappellacci ha rivelato un mondo intero (che sospettavamo, he). Avanti così, berluscones.